

I «volenterosi» di Montezemolo

«Tecnici» e politici, giornalisti e industriali: ecco chi sta accanto al leader di Confindustria

di Bianca Di Giovanni / Segue dalla prima / Roma

COMMENTI, editoriali e, naturalmente, libri. Questo è il mondo dorato di Montezemolo. Gli amici di gioventù, quelli che ti porti dietro per tutta la vita, oggi sono (quasi) tutti giornalisti, tanto per confermare l'inclinazione per l'editoria (Montezemolo è stato presi-

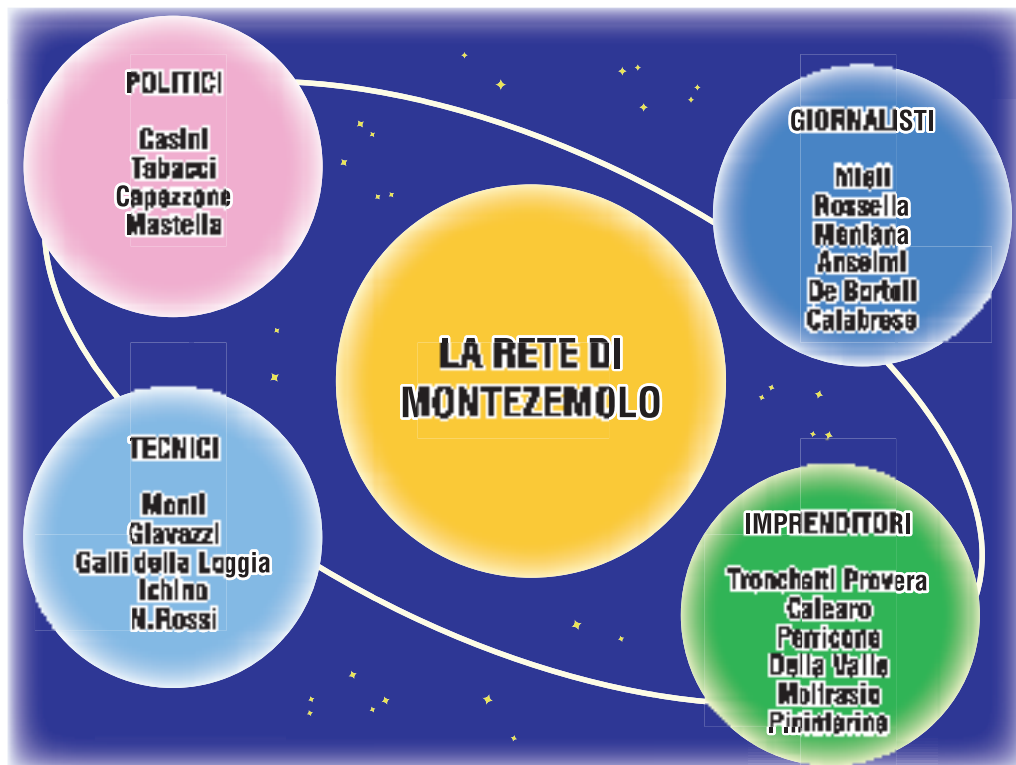


Luca Cordero Montezemolo Foto Ansa

dente Fieg, siede nel cda della Stampa, è passato per quello di Rcs Video). Carlo Rossella, Paolo Mieli, Enrico Mentana hanno condiviso con l'attuale leader degli imprenditori estati roventi a Capri e goliardiche trasferte all'estero. Oggi il sodalizio continua. Montezemolo ha sempre goduto di buona stampa: roba da fare invidia persino a Silvio Berlusconi, che fu costretto a uno show senza precedenti a Vicenza per «bastonare» le sortite dei quotidiani più prestigiosi del Paese. Lui, invece, il nuovo leader della nuova (nuova?) borghesia non avrebbe nessuno sforzo da fare: anche perché la sua squadra «di governo» avrebbe già tutte le porte dell'informazione aperte. Passando da una poltrona all'altra, infatti, Cordero ha allargato la cerchia di opinion makers con cui passare le serate e magari sfoggiare le sue arti da gran comunicatore: oggi ci sono anche Ferruccio De Bortoli, Giulio Anselmi (La Stampa), Pietro Cala-

brese (Panorama). Tra i politici il patron numero uno ha un nome sicuro: Pier Ferdinando Casini. Qualcuno già lo vede come papabile ministro degli esteri di un futuribile governo Montezemolo. Accanto al leader dell'Udc ci sarebbe

Nicola Rossi afferma: «Condivido tutto quello che ha detto l'avevo già scritto sul Corriere»



tutta la «truppa» dei volenterosi come Bruno Tabacchi, Daniele Capapezone e Nicola Rossi. «Condivido integralmente quello che lui ha detto - spiega Rossi - anche perché ho scritto le stesse cose sul Corsera». Insomma, la condivisione dell'analisi c'è. Di qui a dire che si scenda in campo nello stesso partito, però, ce ne vuole. «Non so se veramente lo voglia - continua il deputato - Certo, l'intervento presuppone un seguito». Non crede alla discesa in campo, invece, Franco De Benedetti. «Ci possiamo divertire a fare il governo Montezemolo - scherza - Dove lo mettiamo Della Valle che fa le scarpe?

Allo sport? È solo una battuta, per dire che non vedo le condizioni per cui sia possibile un governo di tecnici. Certo, se la politica continua a dare risposte deludenti, come l'avvio del partito democratico o la riforma elettorale, alla fine qualcosa succede. Ma non è detto». Non c'è spazio per un governo tecnico? Peccato, visto che i tecnici di fama hanno già scritto circa una quindicina di manifesti e ricette per il «buon governo». A cominciare da Mario Monti, l'intellettuale più gettonato dal partito di Confindustria, che aspira forse ad entrare finalmente in Via Ventiseptembre dopo che proprio Romano Prodi gli ha sbarrato la strada preferendogli Tommaso Padoa-Schioppa. Ma la sua candidatura potrebbe essere stoppata da Francesco Giavazzi, già pronto a privatizzare tutto. Alla Funzione Pubblica potrebbe andare

De Benedetti scherza: «Montezemolo farebbe ministro dello Sport Diego Della Valle, visto che fa le scarpe...»

Pietro Ichino, dopo l'affondo sui fannulloni (quelli senza barca, però) nella pubblica amministrazione. Non è escluso che qualche chance possa averla anche Tito Boeri, l'economista della Voce. Ma molte poltrone dovrebbero restare libere per manager e imprenditori. Un posto di rilievo lo avrebbe senza dubbio Diego Della Valle, che per Montezemolo è l'amico d'infanzia per eccellenza. Quando esplose il caso calciopoli il patron delle Tod's fu costretto a dimettersi dalla giunta di Viale dell'Astronomia, ma il rapporto con il presidente non si è incrinato. Molti sarebbero pronti a seguirlo dalle stanze di Confindustria. In prima fila quel Massimo Calero da Vicenza che fece da testa d'ariete in Veneto per sconfiggere Nicola Tognana nella corsa alla presidenza. Nel suo «gabinetto» potrebbero comparire anche Marco Tronchetti Provera, rimasto ai vertici dell'Associazione nonostante lo scandalo Telecom e spioni. Ancora vicinissimo anche Innocenzo Cipolletta, anche se di fronte ad un'ipotesi di discesa in campo il presidente Fs avrebbe detto: se Luca lo facesse non lo voterei, perché sarebbe troppo potente. Anche la «casata» dei Merloni fa parte della corte del «giovane» leader, se non altro perché è passato nel consiglio della Indesit. Tra i più giovani sarebbe pronto a scaldare i motori Andrea Moltrasio, l'uomo che molti indicano come suo difensore in Confindustria. Ma alla fine si tornerebbe sempre ai giornali, con Antonello Perricone, amministratore delegato di Rcs.

BATTUTE
«Non scendo in pista, neanche a Montecarlo»

«Purtroppo non scendo neanche in pista perché non posso andare a Montecarlo, spero di riuscire a scendere dal letto domattina». Così il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo risponde ai cronisti che a Bologna gli domandano se davvero scende in pista, alludendo al terreno politico. Montezemolo, presidente anche di Ferrari, replica spostando il discorso sul versante sportivo. «Il mio pensiero è concentrato lì a Montecarlo, gara difficilissima, lì non vinciamo dal 2001». Ha letto con attenzione i giornali questa mattina? «I giornali li abbiamo letti con la consueta attenzione - risponde Montezemolo - ma non condivido certi titoli... quelli sul weekend della McLaren. Ma parliamone domenica». Girando tra gli stand diversi operatori lo fermano per fargli i complimenti dopo il discorso all'assemblea di Roma. «Complimenti per cosa?» domanda Montezemolo a un visitatore che lo ferma. «Per quello che ha detto, era necessario», è la risposta. Un altro visitatore lo ferma per fargli i complimenti perché ha dato quella che chiama «la spallata». Ma Montezemolo non abbozza e prima di lasciare la Fiera osserva: «La spallata... alla McLaren», tornando di nuovo sul terreno della competizione in Formula 1.

IL GIORNO DOPO

Andreotti: i pontificali li lasci fare ai vescovi

/ Milano

Montezemolo si butta o non si butta? **Giulio Andreotti**, dall'alto della sua politica, risolve l'interrogativo, invitando Montezemolo a moderarsi: «I pontificali li lasci fare ai vescovi». Non è piaciuto a Andreotti «il tono didattico». Troppe prediche, lo dice anche **Gentiloni** in sintonia con Andreotti, ma aggiunge: «A parte le prediche, la sfida di una politica con meno rendite e più capacità di decidere va raccolta». Saltiamo dalla cautela di Andreotti e Gentiloni, ai giovanili ardori di **Michela Brambilla**, la sgradevole rossa di via Montenapoleone che piace tanto a Berlusconi. Già si sente investita. Entrerà in un ipotetico e futuro governo Montezemolo? «È troppo presto per decidere». Ai commenti di ieri se ne sono aggiunti tantissimi oggi. Cominciamo da una specie di siparetto a distanza con **Lafranco Turci**, ex presidente della Regione Emilia Romagna ed ora Parlamentare della Rosa nel pugno, che gli aveva rinfacciato se parlando di costi troppo alti della politica, nei quattro miliardi di euro citati aveva compreso anche la sua indennità come presidente della Fiera di Bologna. Proprio a Bologna Montezemolo aveva replicato: «Si è distratto, Turci, questo è un appunto che deve fare ai soci, agli azionisti. Se gli azionisti di una società ritengono in modo diverso...». **Piero Fassino** approfitta delle critiche di Montezemolo al sistema politico per rilanciare il Pd:

«Per lungo tempo si è pensato che cambiando la legge elettorale o le istituzioni si sarebbe data una scossa al sistema. Ma questo non accade se contemporaneamente non si riformano anche i partiti». **D'Alema** prima chiarisce: «Montezemolo non si è candidato a fare l'amministratore delegato dell'Italia», poi invita: «Credo che ognuno debba cercare di vedere in casa propria le cose che non vanno come io ho fatto parlando dei difetti della politica». **E Bersani** lo asseconda: «Forse Montezemolo avrebbe potuto riconoscere che anche nel privato, nel sistema delle imprese, non tutto è perfetto». Tace **Veltroni**: «No, non parlo. Non faccio parte di quelli che dicono una cosa su tutto». Criticissima la sinistra. Il segretario di Rifondazione Comunista, **Franco Giordano**, fa lo scettico: «A me non interessa se lui scende in politica. Mi interessa il fatto che la sua piattaforma cerca di farsi carico dell'antipolitica, ma in maniera truffaldina, perché non si può predicare bene e razzolare male». «Si è dimenticato - rincarava **Diliberto** per il Pdc - che il sistema del capitalismo italiano è costato cento volte di più di tangentopoli? E Telecom? Ma di quale pulizia hanno il coraggio di parlare?». «Qualunquismo - Raffreda **Calderoli** - Montezemolo? Mi sembra che abbia scoperto l'acqua calda...». Quale acqua calda? Sorprendentemente replica con durezza **La Loggia**, vicepresidente dei parlamentari di Forza Italia: «Le dichiarazioni di Luca di Montezemolo contro la politica sono venute da sgradevoli tracce di facile qualunquismo. La verità è che Confindustria fa parte del sistema politico-economico del nostro Paese e per questo sarebbe forse opportuno ed elegante che dai suoi dirigenti non vengano solo piagnistei ma, talvolta, anche un minimo di autocritica». Come dice **Di Pietro**: «Gli imprenditori non vengono dalla luna».

Fassino: non basta riformare le istituzioni bisogna riformare i partiti: col Pd siamo sulla strada giusta